

## PERCHÉ NOÈ LIBERÒ PRIMA UN CORVO E POI UNA COLOMBA?



Noè invia la colomba (mosaico XII-XIII secolo), Basilica di S. Marco, Venezia, Italia.

📖 “Poi Dio si ricordò di Noè, di tutti gli animali e di tutto il bestiame che era con lui nell’arca; e Dio fece passare un vento sulla terra e le acque si calmarono; le fonti dell’abisso e le cateratte del cielo furono chiuse, e cessò la pioggia dal cielo; le acque andarono via via ritirandosi di sulla terra, e alla fine di centocinquanta giorni cominciarono a diminuire. Nel settimo mese, il diciassettesimo giorno del mese, l’arca si fermò sulle montagne dell’Ararat. Le acque andarono diminuendo fino al decimo mese. Nel decimo mese, il primo giorno del mese, apparvero le vette dei monti. Dopo quaranta giorni, Noè aprì la finestra che aveva fatta nell’arca e mandò fuori il corvo, il quale uscì, andando e tornando, finché le acque furono prosciugate sulla terra. Poi mandò fuori la colomba, per vedere se le acque fossero diminuite sulla superficie della terra. La colomba non trovò dove posare la pianta del suo piede e tornò a lui nell’arca, perché c’erano le acque sulla superficie di tutta la terra; ed egli stese la mano, la prese e la portò con sé dentro l’arca. Aspettò altri sette giorni, poi

mandò di nuovo la colomba fuori dell'arca. E la colomba tornò da lui verso sera; ed ecco, aveva nel becco una foglia fresca di ulivo. Così Noè capì che le acque erano diminuite sopra la terra. Aspettò altri sette giorni, poi mandò fuori la colomba; ma essa non tornò più da lui. L'anno seicentouno della vita di Noè, il primo mese, il primo giorno del mese, le acque si erano prosciugate sulla terra e Noè scoperchiò l'arca, guardò, ed ecco che la superficie del suolo era asciutta. Il secondo mese, il ventisettesimo giorno del mese, la terra era asciutta.” (Genesi 8:1-14)

Riguardo alla ragione per cui Noè mandò fuori dall'arca prima un corvo e poi una colomba, la Bibbia non fornisce una spiegazione dettagliata. Sappiamo che il corvo ha una grande resistenza in volo e può cibarsi di vari alimenti, incluse le carogne. Noè può aver mandato fuori questo uccello per vedere se sarebbe tornato oppure sarebbe rimasto lontano dall'arca, forse cibandosi dei resti di carcasse lasciate sull'asciutto dalle acque che diminuivano. Il corvo però non rimase lontano dall'arca. La Bibbia dice che tornò, ma non specifica che tornò da Noè. Forse tornava per riposarsi sull'arca tra un volo e l'altro, mentre cercava il cibo che galleggiava sulle acque che perduravano.

In seguito, Noè decise di mandare fuori la colomba. Ma “la colomba non trovò dove posare la pianta del suo piede e tornò a lui nell'arca, perché c'erano le acque sulla superficie di tutta la terra; ed egli stese la mano, la prese e la portò con sé dentro

l'arca” (Genesi 8:9). Questo fa pensare che la colomba potesse servire a determinare se il livello dell'acqua si fosse abbassato.

I colombi hanno una notevole confidenza con gli esseri umani. Noè poteva aspettarsi che la colomba ritornasse da lui, e non solo per riposarsi sull'arca. I colombi si posano soltanto sull'asciutto, volano basso nelle valli, e si nutrono prevalentemente di semi. Per piccioni e colombi è difficile procurarsi il cibo quando la coltre d'acqua o di neve dura per



più di un giorno, visto che la maggior parte del loro cibo si trova potenzialmente sulla superficie del suolo. Pertanto la colomba avrebbe potuto portare a Noè qualche prova della esistenza di suolo asciutto o di germogli di piante.

La prima volta che Noè la mandò fuori, la colomba si limitò a tornare da lui nell'arca, perché **“non trovò dove posare la pianta del suo piede”**. La seconda volta tornò portando nel becco una foglia fresca di ulivo, a indicare che la terra era abbastanza asciutta da permettere alla vita di prosperare. La terza volta non tornò più, dimostrando a Noè che poteva tranquillamente lasciare l'arca.

Anche se ad alcune persone questi potrebbero sembrare dettagli di scarsa importanza, tuttavia il fatto che il racconto sia così specifico e privo di forzature che pretendano di spiegare ogni particolare, riflette la credibilità della Bibbia. Questo è un ulteriore motivo per accettare il racconto biblico come onesto e accurato, non alterato né inventato. Il fatto che non ci vengano forniti tutti i particolari o lunghe spiegazioni ci dà anche un'idea di quali cose interessanti i fedeli Cristiani potranno domandare a Noè dopo la risurrezione dei morti, quando egli sarà in grado di spiegare di persona tutti i dettagli delle sue azioni (Ebrei 11:7).



---

(© Riproduzione riservata - Dr. Orietta Nasini - Anno Domini 2025)